



# Milano

## Sette

Inserito di **Avvenire**

**Settimana Santa,  
riti e celebrazioni  
in diocesi**

alle pagine 2 e 3

**Il 28 aprile  
la Veglia  
dei lavoratori**

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -  
Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,  
20124 Milano - telefono: 02.6713161  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,  
20125 Milano - telefono: 02.67801

con l'arcivescovo

## Domani celebrazione penitenziale in Duomo

Domani, lunedì 14 aprile alle 18.30 in Duomo, l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, presiederà una celebrazione penitenziale dal titolo «Va' e non peccare più!». Nel contesto della liturgia comunitaria che vuole evidenziare la dimensione ecclesiale del perdono ci sarà il tempo per la confessione dei propri peccati e l'assoluzione impartita dal confessore, a cui seguirà l'opera penitenziale indicata dall'arcivescovo. Sono invitati tutti i fedeli laici che desiderano così prepararsi alla Pasqua e sono attesi anche i presbiteri che, liberi da altri impegni pastorali, si mettono a disposizione per offrire il sacramento del perdono. Nella Proposta pastorale *Basta. L'amore che salva e il male insopportabile* monsignor Delpini scrive: «I percorsi penitenziali e il sacramento della Riconciliazione sono risposta alla Parola del Signore che suscita la fede: nella fede la coscienza di ciascuno è illuminata per riconoscere il bene ricevuto e rendere grazie, per riconoscere i propri peccati e chiedere perdono, per addolorarsi per il male compiuto e le relazioni rovinate e cercare la riconciliazione». E poco dopo aggiunge: «È saggio proporre, motivare e curare la celebrazione comunitaria della Riconciliazione con confessione e assoluzione individuale. La riconciliazione con Dio è dono dello Spirito Santo che opera nel sacramento: il peccatore pentito riceve pace e perdono nella Chiesa per essere presenza viva nella Chiesa».

# Tra giovani, una bellezza da condividere

CARITÀ

## «Così coltiviamo la cura per l'altro»

In corso Garibaldi a Milano, all'interno della parrocchia Santa Maria Incoronata, quattro giovani, Francesco, Giuseppe, Francesco e Andrea, vivono un'esperienza semplice e profonda di vita quotidiana tra loro, accompagnati nel loro cammino



di «vita comune» anche da figure religiose, don Marco Fusi, l'ausiliaria Roberta e don Matteo Cascio, responsabile in particolare della loro fraternità.

I giovani che scelgono questa proposta mettono a disposizione un po' del loro tempo per un servizio caritativo sul territorio, che è stato individuato, per loro, grazie a Caritas ambrosiana, operando come volontari nella grave emarginazione o aiutando persone diversamente abili.

Un luogo, per Andrea, per «prendermi sul serio» e così, come dice Giuseppe, «giocarsi nelle relazioni», con uno stile di vita particolare e originale che rappresenta un segno anche per la comunità e il quartiere che li accoglie. «Una delle lezioni più importanti che stiamo imparando in questa vita comune è il valore della vita fraterna - sottolinea Francesco -. Non siamo semplicemente quattro giovani che vivono insieme, come coinquilini nella stessa casa. Siamo giovani che camminano sulla stessa strada, nell'esperienza di fede e di vita quotidiana. Cerchiamo di coltivare la condivisione di tanti aspetti della nostra vita, a cominciare dalla cura verso l'altro. Inoltre cerchiamo di tenere viva questa esperienza di fraternità con la preghiera tra di noi e la spiritualità». (L.G.)

DI MARCO FUSI \*

Come sappiamo è forte oggi la tendenza all'isolamento, spesso per l'individualismo dilagante che porta a preferire una certa comodità, altre volte per paura della relazione anche conflittuale con l'altro. Eppure molti giovani vivono insieme, soprattutto nelle grandi città, in appartamenti come coinquilini negli anni dell'università o delle prime esperienze lavorative, per una scelta di non stare da soli oppure anche solo perché le spese siano sostenibili.

La novità dunque della vita comune tra giovani non sta tanto nel vivere insieme, ma nel fatto che i giovani desiderano vivere insieme in uno stile un poco alternativo, originale, fraterno.

Già da molti anni nelle parrocchie si propongono settimane comunitarie o qualche weekend di fraternità intuendo la bellezza della condivisione e la possibilità di gustare meglio i rapporti, da alcuni anni vanno sperimentandosi anche proposte di vita comune

*Vita comune,  
predisposte  
le linee guida  
diocesane. La  
fraternità segno  
per la comunità*

ne prolungate a un mese, più mesi o fino a un anno di vita in comunità. Uno degli ingredienti fondamentali e più affascinanti della vita cristiana è l'appartenenza alla comunità e la vita comune ne è una espressione ad alta intensità in quanto mette insieme preghiera, quotidianità e cura per le relazioni fraterne. La *Christus vivit*, esortazione post-sinodale consegnata da papa Francesco, ci esorta a camminare con i giovani in questa prospettiva: «Fare casa» in definitiva «è fare famiglia; è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici o funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. Creare casa è permettere



Le giovani  
che vivono  
l'esperienza  
di fraternità  
a Casa Magis  
a Milano

tere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno insospitati, meno indifferenti e anonimi. E creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere. Una casa, lo sappiamo tutti molto bene, ha bisogno della collaborazione di tutti. Nessuno può essere indifferente o estraneo, perché ognuno è una pietra necessaria alla sua costruzione» (CV n 217). Nella vita comune tra giovani si sperimentano la condivisione della vita quotidiana nella fede in Gesù, l'esercizio della fraternità in relazioni non ideali, ma vagliate anche da un tempo piuttosto prolungato, la presenza di adulti che

dall'esterno della casa accompagnano ad accogliere e rilegere nella fede ciò che accade nella esperienza di vita e nella prospettiva della vocazione di ogni singolo giovane. La fraternità diventa un segno promettente per la comunità tutta e per altri giovani. Intuendo alcune promettenti opportunità pastorali attraverso tali proposte di fraternità, presentiamo dunque le linee guida di vita comune per la nostra Diocesi così che le scelte pastorali nelle nostre comunità possano esprimere uno sguardo di comunione e siano lungimiranti per il bene dei giovani e della Chiesa.

\* responsabile Servizio  
per i Giovani e l'università

## «Una quotidianità che si fa relazione viva»

Come lo è stato per Gesù e per gli apostoli, un luogo di inizio, pieno di entusiasmo, di incontro con i fratelli e di gioia nel vivere con loro, così è Casa Cafarnao, a Monza, nell'oratorio di San Rocco, nella comunità pastorale Quattro evangelisti, esperienza di vita comune che oggi vede coinquilini tre ragazze: Stella, Sara e Chiara. Accanto a loro vive don Luca Magnani, che si occupa della pastorale giovanile, e una famiglia a Km 0 (Mattia, Corinna, con i loro figli Pietro, Letizia e Benedetta) che, dopo un'esper-

ienza in missione in Ecuador, è chiamata qui nella Diocesi di Milano. Il ritmo dello stare insieme è scandito dagli impegni e dalla quotidianità di ciascuno. Scegliere di vivere in fraternità richiede a volte anche di fermarsi, per investire nella relazione con l'altro. Il mercoledì è allora il giorno di fraternità, un tempo informale in cui raccontarsi, confrontarsi e soprattutto «stare», dedicandosi al rapporto con il Signore e fra di loro. «Vivere insieme significa poter fare «grandi cose», incoraggiarsi a vicenda, volersi bene, guardarsi con occhi

che sanno andare oltre allo sguardo che si avrebbe da soli», afferma Stella. Questa esperienza rappresenta un «passo» nel cammino, un «mettersi in movimento» nella vita, da vivere nell'affidamento quotidiano. «Qui - conclude Chiara - non è già tutto progettato e stabilito. Abbiamo trovato uno spazio, un «respiro», che diventa occasione per mettersi in ascolto di ciò che si desidera e di ciò che lo Spirito ci vuole suggerire e, da lì, fare le nostre scelte, il «passo successivo» del proprio cammino, con e verso il Signore». (L.G.)



## «Un'esperienza che ti apre il cuore»

In piazza Sant'Eustorgio, nel cuore della città di Milano, Casa Magis (in riferimento alle reliquie custodite nella basilica) è un appartamento nel quale vivono insieme cinque giovani ragazze, che si sentono più che amiche, «sorelle Magis», come si definiscono. Marta, Chiara, Francesca, Victoire e Anna Flavia sono molto diverse tra loro e questo rende l'esperienza, caratterizzata dal valore dell'accoglienza, ancora più intensa: senza Casa Magis probabilmente non si sarebbero mai incontrate. Accogliere tanti giovani a casa propria (per gli incontri domenicali e le settimane aperte di fraternità), cambia sicuramente lo sguardo sull'altro, ma anche su se stessi. «Vivere insieme ha la capacità di modificare lo sguardo che rivolgiamo a chi ci è vicino e lo fa in modo quasi contraddittorio, ma molto vero - spiega Marta -. Da un lato il tuo sguardo diventa lo sguardo di chi si riconosce l'altro: impara a capirne i punti di forza, le fatiche, i comportamenti tipici, le co-

se che apprezza o che lo infastidiscono. Ne riconosci, appunto, alcuni tratti distintivi che gli appartengono e che ti permettono, quindi, di prenderti cura di lui». L'altro come dono che può stupire, e sempre merita attenzione. «L'aspetto più bello di questa esperienza è sicuramente la relazione che abbiamo tra noi cinque - aggiunge Victoire -: condividiamo tutti i momenti della vita, dalla colazione alla spesa, ma anche weekend speciali». Pregare insieme sul Vangelo (con le riflessioni guidate da don Marco Fusi, l'ausiliaria Roberta Casoli e don Michael Pasotto, assistente diocesano dell'Azione cattolica ragazzi) e sapere che qualsiasi cosa accada nella giornata si torna insieme a Gesù, aiuta ad aprire il cuore, a intuire quanto sia importante donarsi pienamente, oggi, a tutti: al termine del periodo previsto, ognuna prenderà la sua strada, ma Casa Magis è diventata senza ombra di dubbio uno dei fondamenti del loro cammino. (L.G.)



*È quella  
di cinque ragazze  
che vivono  
insieme a Casa  
Magis accanto  
alla basilica  
di Sant'Eustorgio*

DISCERNIMENTO

### Candidature entro fine maggio

I giovani tra 19 e 30 anni che desiderano esercitarsi in uno stile di vita alternativo nella fraternità e nel servizio agli ultimi o nella accoglienza di altri giovani possono presentare la loro candidatura per vivere un'esperienza di fraternità tra giovani per un periodo di tempo prolungato durante il prossimo anno pastorale 2025-2026, da settembre 2025 a giugno/luglio 2026, attraverso la scheda online sul sito [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom), entro la fine del mese di maggio: saranno contattati per un primo colloquio personale con i responsabili della Pastorale giovanile diocesana. Dopo il colloquio saranno ulteriormente accompagnati e aiutati a discernere se questa esperienza può essere significativa nella loro vita e in quale modalità potrà intraprendere: potranno infatti partecipare ad un weekend di preparazione a Casa Hermon, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, il 14-15 giugno oppure il 12-13 luglio. Per informazioni scrivere un'email all'indirizzo [giovani@diocesi.milano.it](mailto:giovani@diocesi.milano.it). (L.G.)

## Le diverse proposte sul territorio

DI LETIZIA GUALDONI

Il Servizio per i Giovani e l'università da diversi anni si è attivato per organizzare proposte di «vita comune» sul territorio diocesano, nella forma di un tempo prolungato di condivisione. Sono nate dunque Casa Magis (accanto alla parrocchia Sant'Eustorgio a Milano), l'esperienza di Casa Cafarnao (presso la parrocchia San Rocco a Monza), Casa Emmaus (inserita nella comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Legnano), Casa Hermon (presso il Centro Pastorale ambrosiano a Seveso). In altri luoghi si sono strutturate con uno specifico taglio vocazionale (La Rosa dei 20) o caritativo (La Vita comune per la carità). Dopo un tempo di consolidamento e valutazione complessiva delle proposte, si è provveduto alla redazione, da parte del Servizio per i Giovani e l'università e dell'Avvocatura della Curia arcivescovile, di specifiche Linee guida diocesane (pubblicate sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) con un apposito Regolamento, accompagnati da una lettera del vicario generale, mons. Franco Agnès) per la realizzazione di esperienze di «vita comune» prolungata, rivolta a giovani dai 18 ai 35 anni, organizzate da parrocchie, comunità pastorali o altri enti diocesani. In questo strumento viene sottolineato che «l'attività di vita comune non deve mai essere iniziativa di un singolo educatore ma la sua organizzazione deve necessariamente coinvolgere le comunità interessate e il suo svolgimento una pluralità di figure educative».

È richiesta una particolare attenzione «agli spazi che ospiteranno la vita comune» e occorre presentare al Consiglio pastorale e al Consiglio degli Affari economici della o delle Comunità pastorali o parrocchie interessate «una sintesi dell'attività che includa le finalità, i destinatari e la descrizione della proposta educativa e spirituale». Prima dell'inizio della vita comune, deve essere illustrata dettagliatamente ai giovani «l'attività e il suo regolamento, che dovrà essere integralmente accettato da ogni partecipante». Inoltre, viene indicato che «la partecipazione all'attività deve avere la durata massima di un anno, prolungabile solo in casi eccezionali, valutati dagli educatori, per un periodo non superiore a un ulteriore anno. Pertanto, in ogni caso, si tratta di una esperienza a termine per la crescita personale del singolo». «Momenti di confronto e di verifica dell'attività con la partecipazione sia delle figure educative sia dei giovani partecipanti» saranno opportuni da prevedere periodicamente. Per l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività, il Servizio per i Giovani e l'università e l'Avvocatura rimangono disponibili per ogni tipo di necessità e ulteriore specificazione.

PROPOSTE

Spiritualità pasquale

**N**ei giorni dal 17 al 19 aprile del Triduo pasquale, i giovani avranno l'opportunità di vivere le celebrazioni della Pasqua con altri coetanei provenienti da tutta la Diocesi e con la comunità dei seminaristi al Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore, per comprendere il mistero della Passione, morte e Risurrezione del Signore Gesù. Negli stessi giorni, un'altra proposta, creata dalla collaborazione della Pastorale giovanile con «Fraternità. Vivere da Dio» per i giovani che alloggiano o studiano a Milano, offre la possibilità di vivere insieme il Triduo (in modo residenziale oppure senza pernottamento), approfondendo la propria fede e condividendo momenti di spiritualità, presso la chiesa di San Ferdinando, a Milano, e accolti presso l'oratorio del Gentilino. Per le iscrizioni di entrambe le proposte occorre compilare il modulo su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom) entro il 15 aprile. (L.G.)

# La Notte degli ulivi con i testi di padre Dall'Oglio



*Mercoledì 16 aprile il cammino fino all'Eremo San Salvatore di Erba, proposto ai giovani dall'Azione cattolica in preparazione al Triduo*

DI PAOLO INZAGHI

**C**amminare nel silenzio della sera immerersi nella natura, salendo fino all'Eremo di San Salvatore di Erba (Como). In preghiera e meditazione. Così l'Azione cattolica ambrosiana propone ai giovani di entrare con il tono giusto nel Triduo pasquale. L'iniziativa si chiama Notte degli ulivi e si tiene la sera di mercoledì 16 aprile. A fare da guida saranno gli scritti di padre Paolo Dall'Oglio, il gesuita fondatore della comunità monastica «Al-Khalil» del Deir Mar Musa al-Abasbi in Siria, fortemente impegnato nel dialogo interreligioso e nella promozione della pace, rapito il 29 luglio 2013, nella fase più aspra della guerra in Siria contro il regime di Assad, e del quale da allora non si hanno più notizie. «Padre Paolo è un testimone che ci parla di Medioriente, di pace e di dialogo tra le religioni, tre questioni che ci interpellano

in modo drammatico in questo nostro tempo e dalle quali vogliamo lasciarsi interrogare», dice Sara Brambilla, responsabile dell'articolazione Giovani dell'Ambrosiana. «Ascolteremo con contributi registrati anche il racconto di persone che hanno conosciuto bene padre Dall'Oglio: la sorella Francesca e i suoi confratelli e consorelle del monastero di Mar Musa. Oggi abbiamo bisogno di questi testimoni di speranza». Il ritrovo è alle ore 20 presso il parcheggio del cimitero di Crevenna (via Giorgio) a Erba. Da lì inizia la salita a piedi all'Eremo, tra i boschi della Riserva naturale della Valle Bova. Il cammino a piedi sarà intervallato da letture e meditazioni che introducono nei misteri della passione, morte e risurrezione di Cristo a partire dagli scritti di padre Dall'Oglio. A San Salvatore seguiranno la veglia e l'adorazione eucaristica nella bella cappella che custodisce l'affresco della crocifissione attribuito

al pittore quattrocentesco Michelino da Besozzo. Ci sarà anche la possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione. Al termine ci sarà anche un momento di convivialità. Per i giovani dell'Azione cattolica l'Eremo di San Salvatore è da oltre mezzo secolo un punto di riferimento di spiritualità, ricerca vocazionale e formazione fin da quando vi tenera la sua «cattedra» il venerabile Giuseppe Lazzati (1909-1986) che lì è sepolto. Ancora oggi vi si organizzano ritiri e incontri. La Notte degli ulivi è un appuntamento oramai tradizionale che si ripete da più di un decennio. Il titolo è un chiaro riferimento alla preghiera di Gesù nell'Orto degli ulivi prima di affrontare la sua Passione. «L'iniziativa è pensata dai giovani dell'Azione cattolica, ma è aperta a tutti, dagli adulti ai loro bambini», chiarisce Sara Brambilla. È richiesta l'iscrizione per motivi organizzativi sul sito [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it).

## Quaresima 25

Su 1608 sacerdoti ambrosiani 525 hanno più di 75 anni e 362 sono ultraottantenni. Di loro si occupa la Fondazione nata per iniziativa del beato cardinale Schuster

# Un sostegno per i preti fragili

**Monsignor Fumagalli: «Per l'assistenza servono 400 mila euro l'anno»**

DI ANNAMARIA BRACCINI

**C**he la società invecchi è un fatto, e non può che essere così. Anche per i sacerdoti. Come testimoniano i semplici numeri che parlano: su 1608 preti ambrosiani, dei quali 1500 sono residenti in Diocesi, di 525 over 75 anni, e 362 ultraottantenni. Se, poi, si considera la fascia tra gli 80 e gli 89 anni, 288 sono i presbiteri che vi appartengono, mentre 63 hanno tra i 90 e i 99 anni. Per questo appare sempre più importante contribuire all'Opera Aiuto fraterno (Oaf), nata come Associazione nel 1946, per iniziativa del beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, e trasformata, nel 1996 con il cardinale Carlo Maria Martini, in Fondazione. A sottolinearlo è monsignor Massimo Fumagalli, vicepresidente e delegato arcivescovile della Fondazione stessa.

**Come l'Opera affianca e sostiene i sacerdoti anziani e malati?**

«Si cerca di seguire un po' tutto, dalle pratiche di regolarizzazione di contratti di lavoro, alla prenotazione di visite, fino alla presa in carico. Abbiamo, comunque, un'assicurazione diocesana che copre le visite fino agli 80 anni, invece è sempre valida, a qualsiasi età, la polizza nazionale, che prevede la possibilità di ricoveri privati a pagamento diretto o con rimborso. Promuoviamo anche pratiche di sostegno attraverso un avvocato e ci si preoccupa della possibilità di accedere, da parte di questi presbiteri, a un rimborso assicurativo se non si è in grado di gestire le funzioni quotidiane. Ultimamente segnalò che vi è stato un innalzamento del rimborso: 39 euro al giorno per coloro che vengono aiutati da una persona assunta, 31 euro per chi si avvale di volontari. Ci curiamo anche di rimborsi per apparecchi acustici e di altre necessità».

**Svolgete anche attività formative e ricreative?**

«Ogni 3-4 anni organizziamo una tre giorni a Seveso per i preti che si approssimano ai 75 anni, al fine di of-

frirne qualche indicazione per il loro cammino futuro, in modo da arrivare preparati al momento delle dimissioni dagli incarichi, che è sempre un passaggio umano e sacerdotale difficile. Poi, il momento più importante è quello della settimana residenziale che, quest'anno, sarà dal 9 al 13 giugno, come sempre, presso la Casa dei Barnabiti di Eupilio. Tratteremo il tema, «Camminiamo insieme nella speranza», attraverso tre spunti: la cultura, la teologia, le testimonianze. Don Paolo Fontana ci aiuterà a capire come il mondo considera oggi il fine-vita. Il teologo don Francesco Scanziani ci farà riflettere su «Credo la risurrezione della carne e la vita eterna», mentre Mario Mozzanica ci introdurrà alla questione su come accompagnare la vita, portando la sua esperienza di accademico. Nel pomeriggio monsignor Ennio Apeciti presenterà alcune figure di cristiani che sono stati esemplari testimonianze di speranza. Durante la tre giorni, con la presenza dell'arcivescovo, effettueremo anche il pellegrinaggio giubilare al Santuario della Madonna del Bosco. Inoltre, stiamo organizzando per settembre una settimana al mare a Borghetto Santo Spirito, presso la Casa della gioia dell'Unitalsi, attrezzata per ogni necessità, rivolta ai preti ammalati in condizioni di fragilità».

**Come si articola l'Opera aiuto fraterno sul territorio?**

«In ogni Zona pastorale vi sono presbiteri di riferimento e annualmente inviamo a tutti i preti della Diocesi un libretto con i nomi, i numeri di telefono, gli indirizzi email che possono essere utili per contattare l'Opera».

**Nella Messa Crismale i sacerdoti sono invitati a contribuire. Per l'occasione, l'arcivescovo indica come la colletta del Giovedì Santo sia «un modo di dare concretezza alla vocazione alla fraternità»...**

«Sì, nel 2005 l'allora arcivescovo, il cardinale Dionigi Tettamanzi, chiese ai preti di contribuire all'Opera nel contesto della Messa Crismale. Poi, negli anni, è stata istituita la colletta. Ma, forse, non tutti sanno che si tratta dell'intera giornata del Giovedì Santo e, quindi, anche di quelle offerte raccolte dall'insieme dei fedeli che prendono parte alla celebrazione in *Coena Domini*. Non possiamo dimenticare che le necessità aumentano, basti pensare che, per mantenere 60 persone ricoverate in strutture e qualche decina in casa, spendiamo ogni anno circa 400 mila euro».



Sacerdoti anziani ospiti della Fondazione Sacra Famiglia

## Fraternità del clero, componente essenziale della vocazione



Raduno dei preti anziani a Caravaggio

**La tradizionale raccolta del Giovedì Santo, il cui ricavato è per l'Opera aiuto fraterno, è un modo per rendere concreta l'amicizia**

*Pubblichiamo la lettera inviata dall'arcivescovo ai sacerdoti ambrosiani in occasione del Giovedì Santo.*

DI MARIO DELPINI\*

**C**arissimo, in occasione della Messa Crismale siamo chiamati a comprendere la fraternità del clero come una chiamata. La nostra fraternità infatti non è un'imitazione della fraternità di sangue, non di

rado, fin dalle origini dell'umanità, segnata da conflittualità e indifferenza; non è nemmeno un'espressione retorica per fare appello a un generico volersi bene, sopportarsi, collaborare. La fraternità dei preti è una componente irrinunciabile della vocazione a entrare nell'amicizia di Gesù, nella conoscenza del Padre, nella vita secondo lo Spirito. La fraternità è lo stile di rapporti che deve ispirarsi al gesto esemplare compiuto da Gesù nella «lavanda dei piedi» (Gv 13). La colletta del Giovedì Santo per la Fondazione Opera aiuto fraterno è un modo di dare concretezza alla vocazione alla fraternità. Dell'«Aiuto fraterno» tutti abbiamo o avremo, prima o poi, bisogno e nessuno deve approfittarsene.

Per l'«Aiuto fraterno» è dunque necessario e lungimirante il contributo di tutti: nella generosità dell'offerta durante la Messa Crismale, nella promozione di una sensibilità presso il popolo cristiano, nella destinazione dei nostri beni nella forma del Testamento e in ogni altra forma di «cassa comune». Questo appello mi offre l'occasione per augurare fin d'ora una celebrazione intensa e lieta della Santa Pasqua. Sempre ci troviamo in un cammino di conversione personale ed ecclesiale, che in ogni tempo lo Spirito di Dio rende possibile e che la celebrazione dell'anno del Giubileo 2025 richiama con forza e con abbondanza di grazie. Con ogni buon augurio e ogni benedizione.

\* arcivescovo

# Terra Santa, la Colletta e la promessa di tornare

**Il Patriarca e il Custode hanno invitato i pellegrini e la diocesi ha risposto: una delegazione partirà nel mese di maggio**

DI MASSIMO PAVANELLO \*

**L**a «Colletta per la Terra Santa» - tipica del Venerdì, secondo giorno del Triduo - ha lo scopo di custodire i Luoghi Santi e di finanziare attività educative, sanitarie e sociali a favore delle persone che vivono in quella terra segnata da molte difficoltà.

**Destinazione dei fondi.** Il 65% dei proventi viene destinato alla Custodia Francescana, che si occupa della protezione dei Luoghi Santi, oltre al sosten-

tamento di scuole, ospedali, case per anziani, centri di assistenza a migranti, sfollati, rifugiati. Il restante 35%, invece, va al Dicastero per le Chiese orientali. Quest'ultimo ha il compito di aiutare le Chiese locali, promuovere la formazione scolastica e accademica e supportare sacerdoti e seminaristi. In un contesto così complesso, la Colletta per la Terra Santa risulta essere un elemento cruciale per preservare la presenza cristiana nella regione. **Invito al pellegrinaggio.** Il Patriarca di Gerusalemme dei Latini, Pierbattista Pizzaballa, ha recentemente invitato tutti a «tornare in Terra Santa», perché «la comunità cristiana ha bisogno della presenza dei pellegrini», i quali, nonostante le ostilità in campo, possono muoversi con sicurezza. Sua Beatitudine, inoltre, ha esortato a «darsi coraggio, avere fiducia ed esprimere solidarietà»,

declinando il titolo della Colletta 2025 «Dona speranza, semina la pace». Parole in sintonia con quelle del confratello, sono arrivate dal cardinale Claudio Gugerotti, prefetto del Dicastero per le Chiese orientali. Che, per la ricorrenza in oggetto, ha scritto: «Quest'anno la Colletta diventa una risorsa imprescindibile: a causa della quasi completa interruzione dei pellegrinaggi e delle piccole attività che soprattutto i cristiani hanno creato a lato di essi, molti sono stati costretti all'esilio. Se vogliamo rinforzare la Terra Santa e assicurare il contatto vivo con i Luoghi Santi, occorre sostenere le comunità cristiane». **Delegazione da Milano.** Lo stesso invito era stato fatto direttamente alla nostra Diocesi dal Custode, p. Francesco Patron, durante una sua recente visita a Milano. L'appello è stato raccolto. Il Servizio per la pastorale del turismo e dei

pellegrinaggi e l'agenzia Duomo viaggi visiteranno i luoghi di Gesù dal 13 al 16 maggio. Una delegazione di incoraggiamento, per abbracciare chi li vive e per spronare chi qui è titubante all'idea del viaggio. Un viaggio che i vescovi lombardi - come Conferenza regionale - hanno già messo nella loro agenda per il prossimo ottobre. **Raccolta in controtendenza.** Padre Gianluigi Ameglio, nuovo Commissario di Terra Santa per il Nord Italia, ha espresso gratitudine alla Chiesa ambrosiana per la generosità dimostrata in occasione della Colletta del 2024. La raccolta milanese del Venerdì Santo ha fruttato 210.708,02 euro, superando di ben 70 mila euro la cifra dell'anno precedente. «Si tratta di un dato in controtendenza, confrontato con il trend delle Diocesi italiane», ha confidato il frate. Il quale ha poi aggiunto: «Seppur

Una veduta panoramica della città di Gerusalemme (foto iStock)



nominato da poco, sono stato già invitato in diverse parrocchie della Diocesi. Si vede che c'è affetto e attenzione per la Chiesa Madre del cristianesimo. Oltre alla Colletta annuale, noto che molte comunità ambrosiane organizzano raccolte dedicate. Non posso che ringraziare». L'obolo del Venerdì Santo, a differenza

di altre dazioni, è bene ricordare, sostiene però non solo i luoghi illuminati dai media, ma anche quelli più in ombra. I territori che ne beneficiano, sotto diverse forme, sono infatti Palestina, Israele, Giordania, Cipro, Siria, Libano, Egitto, Etiopia, Eritrea, Turchia, Iran e Iraq.

\* responsabile Servizio pastorale Turismo e pellegrinaggi



# I riti della Settimana Santa nel Duomo di Milano

Ecco i riti della Settimana Santa presieduti dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. Il 17 aprile, **Giovedì Santo**, alle 9 nel Duomo di Milano, celebrazione dell'Ora Terza e Santa Messa crismale, concelebrata dal clero diocesano: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e su [Youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). È l'unica celebrazione eucaristica della mattinata in tutta la Diocesi: l'omelia è specificamente dedicata al tema del sacerdozio ed è seguita dalla rinnovazione delle promesse sacerdotali, che manifesta con particolare evidenza l'unità del presbiterio con il vescovo. Vengono benedetti gli Oli santi del crisma, dei catecumeni e degli infermi, destinati in tutte le

parrocchie per la celebrazione dei sacramenti. Le offerte raccolte sono destinate all'assistenza e alla cura dei sacerdoti anziani e ammalati, attraverso la Fondazione Opera aiuto fraterno. Sempre il 17, alle 17.30, in Duomo Santa Messa in *Coena Domini*, che ricorda l'istituzione dell'Eucarestia e apre il Triduo. Durante la celebrazione il rito della lavanda dei piedi a sei coppie in attesa di un figlio. Celebrazione tradotta nella lingua dei segni e sottotitolata, diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e su [Youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Le offerte raccolte - in Duomo come in tutte le parrocchie - sono destinate alla Fondazione Opera aiuto fraterno. Il 18 aprile, **Venerdì Santo**, alle

**A Pasqua, alle 8.30, monsignor Delpini presiede la celebrazione eucaristica nel carcere di San Vittore**

8.15 in Duomo Ufficio delle Letture, Lodi mattutine e Ora Terza. Alle 17.30 la celebrazione della Passione del Signore, tradotta nella lingua dei segni e sottotitolata: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) e in streaming su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e su [Youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Il Venerdì Santo, nella tradizione ambrosiana, è giorno strettamente aliturgico: non solo non si celebra la Messa, ma, a differenza del rito romano, neppure viene distri-

buita la Comunione eucaristica, per sottolineare che l'atto celebrativo con cui si compie la memoria liturgica della morte del Signore è proprio la proclamazione della sua Passione. Le offerte raccolte durante le celebrazioni sono destinate a favore della Colletta per la Terra Santa. Il 19 aprile, **Sabato Santo**, in Duomo alle 8.15 Ufficio delle Letture, Lodi Mattutine, Commemorazione della Sepoltura del Signore e Ora Terza. Alle 21 la Veglia di Risurrezione: diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e su [Youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). La Veglia inizia con l'accensione del cero e con il canto del Preconio nella nuova versione legata al rinnovamento del Messale ambrosiano. Durante la Veglia alcuni ca-

tecumeni riceveranno il battesimo in Duomo: sono in totale 89 le persone nella Diocesi che hanno intrapreso un percorso di fede in età adulta che li porterà a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana (vedi articolo in basso). Il 20 aprile, **Domenica di Pasqua**, alle 8.30 l'arcivescovo presiede la celebrazione eucaristica nel carcere milanese di San Vittore. Alle 11 in Duomo il solenne Pontificale: celebrazione tradotta nella lingua dei segni e sottotitolata, diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) e in streaming su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e su [Youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano). Al termine l'arcivescovo partecipa al pranzo di Pasqua presso l'Opera Cardinal Ferrari. Alle 16.30 in Duomo presiede i Secondi Vespri pontificali.

## Quaresima 25

La Via Crucis, ha detto l'arcivescovo venerdì a Limbiate, ci chiama ad accompagnare Gesù per passare dalla commozione alla conversione, alla consolazione

# Dobbiamo parlare del pianto



Il dettaglio del volto della Maddalena nella «Crocifissione» di Francesco Hayez (1827), Museo diocesano di Milano

## E Dio «tergerà ogni lacrima dai loro occhi»

Nella «Crocifissione» di Hayez, capolavoro della parrocchiale di Muggiò (oggi al Museo diocesano), la Maddalena che piange e sorride

Piange, la Maddalena. Piccole lacrime che sgorgano dai suoi occhi, rigandone il bel volto, bagnando l'angolo di quella bocca minuita dalle labbra rosse e perfette. Mentre con i suoi capelli torna ad asciugare i piedi del Cristo, ora inchiodati al legno della croce e incrostati di sangue. Li accarezza come fece in casa del Fariseo, secondo quella tradizione che la voleva peccatrice e redenta. Li sfiora con le sue dita tremanti e affusolate, toccando il ferro del chiodo crudele, l'orlo della ferita tremenda. Molti gridarono al miracolo, quando per la prima volta poterono ammirare questo capolavoro di Francesco Hayez, all'Accademia di Brera, nel 1827, quasi due secoli fa. Una «Crocifissione» alta oltre due metri, che rielabora in chiave romantica e moderna l'eterna lezione cromatica di Tiziano. Una pala meravigliosa, commissionata al celebre pittore veneziano, ma milanese d'adozione, dal-

la nobile famiglia Isimbardi Casati per la chiesa parrocchiale di Muggiò, e oggi conservata al Museo diocesano di Milano (è una delle opere presenti anche su [artsandculture.google.com](https://www.artsandculture.google.com), dove si può osservare ad altissima definizione e nei minimi dettagli). In una sintesi estrema, Hayez lascia sul Calvario solo loro due: Gesù crocifisso e Maria di Magdala. Per la donna è il momento dello strazio lancinante, del dolore incontenibile per la morte atroce del suo Rabbunì. Tutto è compiuto, mente il cielo si oscura e l'universo intero sembra precipitare in un abisso di tenebre. Eppure, nonostante tutto, contro ogni realtà, un lieve sorriso illumina il volto di Maddalena: è il ricordo del bene ricevuto, la memoria dei giorni entusiasmanti vissuti alla sequela del maestro. E all'orizzonte resiste una lama di luce, un chiarore che pare già annunciare la risurrezione della Pasqua.

Luca Frigerio

DI MARIO DELPINI \*

Dobbiamo parlare del pianto delle donne, del pianto di Gesù, e della parola di profezia di Gesù straziato sotto il peso della croce per le donne che l'accompagnano piangendo. Gesù conosce le lacrime: le lacrime su Gerusalemme la città in cui la sua missione è fallita; le lacrime di fronte al sepolcro dell'amico Lazzaro, lo strazio che non si può contenere; le lacrime e le forti grida nel Getsemani, l'angoscia del dolore insopportabile e del male invincibile. «Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito» (Eb 5,7). Gesù conosce le lacrime delle persone amate, le lacrime di Maria di Magdala davanti al sepolcro vuoto: «Donna, perché piangi?». Gesù si lascia commuovere, si lascia interrogare dalle lacrime e dal pianto di uomini e donne di ogni tempo: si lascia interrogare e commuovere dalle nostre lacrime e vede anche le lacrime che altri non vedono. Le lacrime versate di nascosto per non far soffrire gli altri. Vede anche le lacrime che non interessano a nessuno, le lacrime dei miserabili della terra, le lacrime degli adolescenti che non sanno come altro dire il loro spavento di essere vivi, le lacrime per le vite spezzate, le lacrime per gli amori traditi. Gesù vede anche le ferite di quelli che non sanno più piangere, di quelli che devono recitare la parte di essere uomini e donne superiori che non piangono mai. Nel pianto non solo il gemitto, ma una via di conversione. Gesù sa delle lacrime e del pianto e dice alle donne che lo accompagnano piangendo: «Non piangete». Anche così Gesù introduce nel mistero e nella verità del suo portare la croce. Ci sono lacrime e pianti, come l'emozione incontenibile di fronte all'ingiusto soffrire dell'innocente. Nel contesto dell'indifferenza e della crudeltà, le donne che si commuovono accompagnando Gesù sono una rivelazione: rivelano che il cuore umano non è fatto per l'indifferenza. Anche se non è un parente, anche se

le sue parole e il suo agire sono stati incomprensibili e provocatori, eppure non è giusto che soffra così, non è giusto che l'uomo alzi la mano contro l'uomo, contro colui che non ha fatto niente di male, che è passato tra noi facendo del bene. Gesù dice: non piangete su di me. Come se dicesse: oltre! Più in profondità! Verso una verità più grande. Oltre l'emozione di un momento! Oltre le lacrime che non si possono trattenere solo per il fatto che siamo essere umani, e non siamo di sasso e di legno. Oltre l'emozione verso la conversione: «Non piangete su di me, ma su voi stesse e sui vostri figli» (Lc 23,28). Non basta che la Via Crucis susciti una emozione che poi passa e si dimentica. Oltre! Questo soffrire è una ferita che deve segnare la vita, la vostra vita e la vita dei vostri figli. Il soffrire di Gesù è come una spada che trapassa l'anima e suscita il pentimento per i peccati, interroga su come viviamo, su come siamo, su come sia possibile che uomini normali possano essere così cattivi, su come i figli generati da uomini e donne normali possano percorrere strade tanto diverse e tanto sbagliate. Ma Gesù chiama ancora e dice: oltre, oltre la commozione, oltre la conversione, oltre quello sguardo desolato sul peccato, sull'enigma del male, sull'incomprensibi-

le cattiveria, l'irrimediabile fragilità, l'incorreggibile distrazione e superficialità. Oltre la conversione, cerca più a fondo il significato delle lacrime: «Donna, perché piangi?». La parola di Gesù provoca quindi ad accogliere la consolazione: se vai in profondità, se non ti accontenti della commozione di un momento, se non ti fermi al dolore per il tuo peccato e il peccato del mondo, che cosa trovi? Che cosa vedi? La verità ultima delle lacrime è il desiderio dell'incontro, è l'intuizione che se hanno portato via il Signore, la terra è senza speranza, se non trovo il mio Signore sono destinato a una tristezza inconsolabile. «Hanno portato via il mio Signore» (Gv 20,13). Solo l'incontro con Gesù vivo è il principio della consolazione: «Egli sarà il Dio con loro, il loro Dio e tergerà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 21,4). In questo contesto che induce all'indifferenza, a piangersi addosso, ad essere arrabbiati con il mondo, a trovare una specie di maligno divertimento a far soffrire gli altri, ad aggredire, insultare, deridere, la Via Crucis ci chiama ad accompagnare Gesù per passare dalla commozione alla conversione alla consolazione. Vieni, Santo Spirito, vieni, Consolatore. Questo è il dono di Pasqua.

\* arcivescovo

### PREGHIERA

#### Fino a mercoledì il «Kyrie» quotidiano

Ultimi giorni, fino a mercoledì 16 aprile, per l'appuntamento quotidiano con l'arcivescovo. «Kyrie! Misericordia e preghiera. Un itinerario di Quaresima con l'arcivescovo» è il titolo di quest'anno. In ogni puntata monsignor Mario Delpini offre una breve riflessione sulle diverse opere di misericordia della tradizione cattolica (7 corporali e 7 spirituali), concludendo con un momento di preghiera a cui tutti idealmente potranno unirsi. Durante il Giubileo, la Chiesa invita i fedeli a riflettere sul significato delle opere di misericordia, elemento centrale dell'insegnamento di Gesù, e a impegnarsi nel metterle in pratica quale segno di speranza. Per richiamare tale centralità l'arcivescovo ha scelto di soffermarsi su questo tema nelle brevi meditazioni che, come ormai avviene da alcuni anni, verranno diffuse quotidianamente dai media diocesani. Le meditazioni sono trasmesse su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), sul canale YouTube e sui canali social di Chiesadimilano ogni mattina dalle ore 7 (e saranno sempre fruibili), su Telenova (canale 18) alle ore 19.38, su Radio Marconi dopo il notiziario diocesano delle ore 20. Le meditazioni sono trasmesse anche su TeleVallassina (canale 114) alle ore 21.05 e in altri momenti della giornata.

### Ambrosianeum, Passione e Risurrezione del Signore

Mercoledì 16 aprile alle 18 presso la sede dell'Ambrosianeum (via delle Ore 3 a Milano) si terrà la presentazione del libro *Il loro sguardo. Passione e Resurrezione di Gesù* (La Vita felice, 128 pagine, 14 euro) di Silvana Ceruti. A dialogare con l'autrice sarà Fabio Pizzul, presidente della Fondazione Ambrosianeum. Leggeranno alcuni passaggi del libro gli attori Tiziana Rizza e Andrea Mallia. Alla chitarra Sergio Prada. Straordinaria e oltremodo toccante è la ricostruzione di quegli eventi che opera Silvana Ceruti scegliendo di partire dagli altri. La Passione e la Risurrezione del Cristo attraverso la vista, il pensiero e la coscienza di quei testimoni privilegiati: la moglie di Pilato, il centurione, il ladro pentito, Pietro, Giuseppe di Arimatea, Simone di Cirene, Giovanni, la Maddalena... Sedi-cipersonaggi per un Messia. L'ingresso è libero.

## Catecumeni, fenomeno in crescita

Mercoledì sera in Duomo con l'arcivescovo alla Veglia in *Traditione Symboli* erano presenti 89 catecumeni adulti, che durante la Veglia di Pasqua, sabato 19 aprile, riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Durante la Veglia mons. Mario Delpini ha consegnato loro il Credo, simbolo della fede cattolica. Giunti al termine di un percorso di formazione durato due anni, i catecumeni della Diocesi, che si apprestano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, cresima e comunione) nella notte di Pasqua nelle proprie parrocchie, sono quest'anno 89: tra loro, 41 sono italiani, 14 europei (di questi 12 so-

no albanesi, una francese e una bulgara), 24 sudamericani, 7 africani e 3 asiatici. Si contano 54 donne e 35 uomini, con un'età compresa tra i 16 e i 59 anni. Il fenomeno dei catecumeni (ovvero di coloro che abbracciano la fede cattolica in età adulta) è in crescita, sia a livello locale sia internazionale. Dal 2022 nella Diocesi ambrosiana il numero dei catecumeni è in aumento. Un dato particolarmente significativo riguarda la provenienza di questi nuovi catecumeni: mentre in passato il fenomeno era legato prevalentemente alle migrazioni, oggi è in forte crescita il numero di catecumeni italiani. Anche

l'età media si è progressivamente abbassata: un terzo ha infatti meno di 30 anni. Prima della celebrazione, nel pomeriggio al Centro pastorale di via Sant'Antonio a Milano, i catecumeni hanno avuto un momento di confronto con l'arcivescovo sul tema del «dopo», su come cioè proseguirà il loro cammino nella fede dopo aver ricevuto i sacramenti della vita cristiana. Sul canale [Youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano) è disponibile un docufilm intitolato «Cristiani ad ogni età. La scelta della fede», che raccoglie la testimonianza di tre catecumeni della Diocesi, realizzato da Itl-Chiesa di Milano.



## Preghiera ecumenica in San Sepolcro

In occasione della data comune della Pasqua cattolica e ortodossa, il Consiglio delle Chiese cristiane di Milano invita a una celebrazione ecumenica dal titolo «Crediamo la risurrezione dei morti», collocata all'interno della Settimana Autentica, che mette al centro il mistero fondamentale della Passione, morte e risurrezione del Signore Gesù. Mercoledì 16 aprile, alle 18, presso la chiesa di San Sepolcro (piazza San Sepolcro), alla presenza dell'arcivescovo, si pregherà insieme attorno all'immagine del chicco di grano che morendo porta frutto. Ci si recherà al termine nella cripta, una delle testimonianze più antiche della storia di Milano, costruita in pietra bianca sul lastrico dell'antico foro romano del IV secolo, per la confessione comune del Credo a 1700 anni dall'evento conciliare di Nicea.

# Resistenza, memoria e impegno civile

A 80 anni dalla Liberazione, l’Azione cattolica ambrosiana ha diffuso un documento tra storia e attualità

DI PAOLO INZAGHI

La Resistenza fu una realtà dal «carattere composito e pluralistico» con differenze «nei comportamenti pratici» e nelle prospettive per il futuro del Paese. Però tutti coloro che si opponevano al nazi-fascismo erano legati dalla «volontà di costruire una nuova Italia, nella quale convivessero libertà democratiche, giustizia sociale e azione per la pace nel mondo. In questa complessa realtà, i cattolici ebbero un ruolo fondamentale». A 80 anni dalla

Liberazione, quindi, per tutti è un dovere «la memoria riconoscente e l’impegno civile» per difendere i valori condivisi della Resistenza. Lo scrive l’Azione cattolica ambrosiana in un ampio documento diffuso nei giorni scorsi in preparazione all’anniversario del 25 aprile nel quale l’associazione ecclesiale ricorda che «gli iscritti all’Ac si distinsero per numero e per qualità» di persone che «presero le armi e combatterono fianco a fianco con comunisti, socialisti, laici, monarchici, militari; operarono per evitare ulteriori e inutili spargimenti di sangue; si impegnarono per trovare rifugi e vie di fuga per ogni categoria di perseguitati; studiarono soluzioni per il domani e diffusero importanti fogli clandestini», tanto che «l’associazione pagò un elevato tributo di sofferenze e di vite». «Fu da queste lotte e dall’inedita abitudine all’incontro con persone di altre

convinzioni ideali che si preparò il terreno per scrivere una Costituzione che fosse la “magna charta” di tutti e che recepisce il meglio delle tradizioni cattolica, socialcomunista e liberale», si legge ancora nel documento dell’Ac ambrosiana. «Una Costituzione inesorabilmente antifascista, perché costruita su principi antitetici a quelli del passato regime, tanto in materia di diritti quanto in tema di bilanciamento dei poteri dello Stato. Esiste quindi un dovere cogente per ogni cittadino, che oggi - malgrado tante difficoltà - di quei sacrifici e di quel lascito gode, per fare memoria riconoscente di quegli uomini e quelle donne che tutto sacrificarono». Nel proprio documento l’Ac milanese collega i valori della Resistenza anche con quelli dell’europeismo. «Tutti i resistenti, di ogni colore politico, si fecero», infatti «convinti che solo una più stretta collaborazione internazionale

avrebbe consentito di accantonare definitivamente il ricorso alla guerra». E «furono i cattolici e i laici a proporre le linee fondamentali di quella che sarebbe stata l’Europa comunitaria». «Il dovere della memoria si traduce immediatamente in altri doveri», fa quindi notare l’Ac. Si tratta di conoscere la storia, «presupposto per giudicare con cognizione di causa anche i fatti del presente e per agire con lungimiranza». C’è poi il dovere «della formazione permanente di ogni cittadino (e, a maggior ragione, di ogni cristiano). La democrazia e la libertà non sono date una volta per tutte, ma devono radicarsi nella coscienza di ciascuno ed essere continuamente alimentate». Infine, c’è il dovere «di agire coerentemente come cittadini consapevoli dei pregi e dei costi della democrazia, che va costruita e ricostruita giorno dopo giorno: nel rispetto pieno delle regole, nel



Nel documento l’Azione cattolica ambrosiana collega i valori della Resistenza anche con l’europeismo

lo stile del confronto con l’avversario, nel lucido esame del continuo evolvere delle situazioni». Conclude il documento: «Che l’ottantesimo anniversario della Liberazione sia dunque l’occasione per rilanciare nelle nostre parrocchie e nelle nostre associazioni il compito della formazione all’impegno civile, sociale e politico

nel complicato e travagliato mondo di oggi. L’anno giubilare ci ricorda il tema della speranza. La speranza di un presente e un futuro migliore, di pace e giustizia: un patrimonio da costruire insieme, giorno per giorno, con un generoso impegno condiviso». La versione integrale del documento si trova su [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it).



La Veglia dei lavoratori si terrà la sera del 28 aprile a Milano presso la sede regionale delle Acli, con riflessioni di esponenti del mondo accademico e istituzionale, e l’intervento dell’arcivescovo

DI NAZARIO COSTANTE \*

Nel cuore dell’Anno giubilare, la Veglia del mondo del lavoro, in programma lunedì 28 aprile alle 20.45 presso la sede regionale delle Acli (via Luini 5 a Milano), vuole essere un’occasione di incontro, riflessione e preghiera per riscoprire il valore profondo del lavoro e il suo ruolo essenziale nella costruzione di una società più giusta e solidale. Il lavoro, infatti, non è solo un mezzo di sussistenza, ma una dimensione fondamentale della vita umana, capace di dare dignità, creare legami e generare speranza. San Giovanni Paolo II ricordava che «il lavoro umano è la chiave essenziale di tutta la questione sociale» (*Laborem exercens*, 3). In un tempo segnato da profonde trasformazioni e incertezze, questo messaggio risuona con forza: il lavoro non è solo una questione economica, ma un’esperienza che tocca la

vita delle persone, intrecciandosi con le loro speranze, fatiche e aspirazioni. Oggi, di fronte alla precarietà, alle disuguaglianze, alle difficoltà di conciliare vita e lavoro, ai cambiamenti imposti dalla digitalizzazione e alla sfida della sicurezza sui luoghi di lavoro, è necessario fermarsi a riflettere insieme e cercare strade nuove per costruire un futuro in cui il lavoro sia davvero dignitoso e generativo. Accanto a queste difficoltà, emergono però anche segni di speranza. La valorizzazione della formazione continua e della riqualificazione professionale può offrire nuove opportunità, mentre contratti di lavoro più giusti possono diventare strumenti concreti di tutela e promozione sociale. Allo stesso tempo, la creazione di relazioni virtuose tra datori di lavoro e lavoratori, fondate sul dialogo e sulla partecipazione, può dare vita a un’economia più umana, in cui il valore della per-

sona venga riconosciuto e rispettato. È proprio questo il senso dell’alleanza sociale che vogliamo promuovere: un cammino condiviso che non si limiti a denunciare le difficoltà, ma che sappia generare speranza. Come Chiesa ambrosiana, sentiamo il dovere di essere accanto a chi vive le fatiche del lavoro, non solo offrendo ascolto e conforto, ma anche contribuendo alla costruzione di un’alleanza sociale autentica, che non sia ideologica ma capace di incidere nella realtà (*Spes non confundit*, 9). Vorremmo confrontarci sulle questioni essenziali del lavoro oggi per nuove alleanze generatrici di speranza. La serata vedrà la partecipazione di figure significative del mondo istituzionale, accademico e associativo: Simona Tironi, assessora all’Istruzione, formazione e lavoro di Regione Lombardia; Rosangela Lodigiani, docente di Sociologia all’Università cattolica del

Sacro Cuore; Martino Troncatti, presidente Acli Lombardia; Andrea Delabianca, presidente nazionale della Compagnia delle Opere; Gianni Borsa, presidente dell’Azione cattolica ambrosiana e giornalista. A concludere la Veglia sarà la meditazione dell’arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, che ci affiderà un mandato per proseguire il nostro impegno nel fare del lavoro un segno concreto di speranza. Sarà un momento prezioso per ascoltarci, per lasciarci interrogare dalla realtà e per ribadire insieme che il lavoro non è solo fatica, ma può e deve essere un’esperienza di dignità, partecipazione e costruzione di futuro. Per informazioni e contatti: Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro, tel. 02.8556430; [sociale@diocesi.milano.it](mailto:sociale@diocesi.milano.it); [www.chiesadimilano.it/sociale](http://www.chiesadimilano.it/sociale). \* responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro

# Lavoro, alleanza sociale

*Pellicciotta*  
**Immobili**

Via Gaetano Giardino, 4 - MM DUOMO - Milano - Tel 02 86 45 79 89

**Vendi casa  
&  
Fai una buona  
azione**

**Vendi o affitta casa con noi e la metà  
della provvigione che paga l’acquirente  
del tuo immobile andrà in beneficenza!  
Per te proprietario, il servizio è gratuito!**

Per maggiori informazioni:  
**Dott.ssa Giulia Pellicciotta**  
**+39 333.8444702**

[https://www.linkedin.com/in/  
giulia-pellicciotta-99900b302/](https://www.linkedin.com/in/giulia-pellicciotta-99900b302/)

**“  
Fare il bene...  
Fa bene!  
Don Luigi Orione**

Piccolo Cottolengo  
**Don ORIONE**  
MILANO

# Se la carità va a braccetto con la tecnologia

DI PAOLO BRIVIO

Sono una nonna: vorrei consultare il mio fascicolo sanitario e prenotare una visita, ma sul telefonino appaiono scritte strane e i miei occhi e le mie dita si imbroglia- no, quando c'è da pigiare i tasti giusti. Sono una persona con disabilità: vorrei avere una socialità come tutti, oltre le opportunità che la domotica mi offre quando sono a casa, ma non è facile coltivare relazioni al di là della cerchia familiare. Sono un adolescente con qualche problema a scuola: vorrei uscire dalla mia stanza, ma quello che c'è fuori mi fa paura, mi rifugio nel mio computer che mi spalanca un mondo, però alla fine resto sempre solo... È cominciato con un rosario di «vorrei», tratti da storie di fragilità che operatori e volontari Caritas incro-

ciano ogni giorno, uno degli incontri più originali tra quelli che compongono il calendario delle Cattedre della carità. L'iniziativa varata da Caritas ambrosiana in occasione del suo 50° ha proposto, martedì 8 aprile nella sede milanese dell'organi- smo pastorale, una stimolante rifles- sione sul tema «Carità e tecnologia», con la partecipazione di Francesco Caio, top manager che ha ricoperto importanti incarichi pubblici e pri- vati in aziende e settori ad alto tas- so di innovazione, e Ivana Pais, do- cente di Sociologia economica all'Università cattolica. Binomio poco esplorato, quello tra carità e tecnologia. Da una parte la virtù teologale più alta, dall'altra la regola dominante della contempora- neità; su un versante la gratuità del dono di sé, sull'altro la gestione uti- litaristica della natura, del tempo, dello

spazio, dell'economia, del lavoro, delle interazioni umane. Sembrereb- be un dialogo tra sordi. Eppure non eludibile, in un'epoca in cui lo svi- luppo tecnologico condiziona non soltanto la qualità e persino il senso della vita di ogni individuo, e le re- lazioni interpersonali, ma anche que- stioni che strutturano le collettività, sino a mettere in discussione i siste- mi democratici e di *welfare*, e con es- si diritti sociali e civili che la Chiesa, e in essa Caritas, reputano fonda- mentali e inviolabili. Dobbiamo dunque arrenderci al ca- tastrofismo? Dalla Cattedra è emer- so con chiarezza che non dobbiamo diffidare della tecnologia in sé. Ma degli scopi cui è asservita. Soprattut- to, hanno a più riprese e con vari esempi evidenziato Caio e Pais, oc- corre (ri)scoprire e valorizzare le enormi potenzialità che le tecnolo-

gie hanno, in termini di annullamen- to o accorciamento di distanze e di- seguaglianze (possono aiutare un an- ziano a curarsi meglio a casa, una persona disabile a progettare una vi- ta autonoma, un minore a superare i suoi limiti cognitivi o linguistici), a patto di non delegare tutto a esse. La loro applicazione ha sempre biso- gno di un contesto relazionale, socia- le e formativo; la novità digitale di una presenza analogica che la spie- ghi, la adatti, la integri; click e app, di essere accompagnati da una paro- la, un sorriso, un abbraccio portati da un operatore, un volontario, un ami- co, un familiare. È uno sforzo che stanno provando a fare diversi soggetti della solidarie- tà sociale, tra cui quelli convocati, sempre nello stesso pomeriggio, dal- la Commissione anziani della Dio- cesi (coordinata da Caritas) per un



(Foto Unsplash)

*L'insolito binomio è stato al centro di una delle Cattedre proposte in occasione del 50esimo dell'organismo diocesano*

laboratorio di confronto su alcune esperienze in corso. La piattaforma digitale dedicata «Isidora», creata in pandemia dalla cooperativa La Meridiana a Monza, per mantenere il contatto con gli anziani e offrire lo- ro servizi e stimoli; il progetto «So- li mai», condotto nel Rhodense dall'azienda speciale consortile dei servizi sociali Sercop; il progetto, fi-

nanziato dal Pnrr, avviato nel Lec- chese dalla cooperativa L'Arcobale- no e dall'impresa sociale Girasole, per diffondere tecnologie e dispo- sitivi per il controllo a domicilio di persone fragili: esempi (da conosce- re, adattare, disseminare) di come è possibile umanizzare la tecnologia, e il suo utilizzo, perché essa aiuti a umanizzare il mondo.

Il settore Internazionale di Caritas ambrosiana parteciperà concentrando le proprie risorse su alcuni Paesi e aree come Terra Santa, Libano e Siria

# Niente pace senza riconciliazione

*Il progetto PeaceMed mira al potenziamento delle organizzazioni di società civile del Mediterraneo*



DI MATTEO AMIGONI

Pace e riconciliazione, te- mi cruciali per Caritas. La quale sostiene, trami- te la sua rete internazionale, interventi umanitari, di emer- genza e poi di ricostruzione e ritessitura comunitaria, in ter- ritori provati da drammatici conflitti. Con il rischio però di dover assistere a sempre nuo- ve distruzioni: non c'è via d'uscita, infatti, se non si agi- sce sulle cause dei conflitti, provando a lavorare con le parti coinvolte per trasforma- re le divisioni in occasioni di comprensione reciproca. È un'arte che si impara, quella

della riconciliazione, e sulla quale serve investire, con lun- gimiranza, per cercare nel lun- go periodo una pace duratu- ra che sia condivisione vera. Con queste motivazioni Ca- ritas ambrosiana ha deciso di sostenere anche economicamente PeaceMed, progetto di Caritas Italiana, cofinanzia- to dal Ministero degli Esteri, che ha come fine la promo- zione della pace attraverso il potenziamento delle orga- nizzazioni di società civile del Mediterraneo, regione storicamente segnata da con- flitti e divisioni, e la creazio- ne di una rete regionale de- dicata alla promozione del-

la pace e dell'integrazione. A Cipro, in marzo, si è svolto il primo incontro di Peace- Med: più di 30 operatori del- le Caritas e di altre organizza- zioni di 20 Paesi meditterra- nei e mediorientali (Tunisia, Marocco, Egitto, Spagna, Mal- ta, Grecia, Cipro, Turchia, Li- bano, Terra Santa, Siria, Gior- dania, Iraq, Somalia, Gibuti, e Mauritania, con l'intenzio- ne di coinvolgere anche Alge- ria, Libia e Iran) hanno intra- preso un percorso di forma- zione e dialogo per diventare leader di pace, capaci di atti- vare processi partecipativi nei territori di origine, spesso at- traversati da odi lunghi e pro-

fondi. «In un clima bellissi- mo di amicizia e cooperazio- ne - racconta Benedetta Ma- terazzo, del settore Interna- zionale di Caritas ambrosia- na, coordinatrice e animatri- ce del progetto PeaceMed - ab- biamo iniziato a decostruire la logica del nemico e a trattare i conflitti come un'opportu- nità che generi, invece, vita e speranza. Alla fine del proget- to, dopo un anno, tutti resti- tuiranno quanto appreso alle proprie comunità». L'intero percorso è arricchito dall'adozione del Metodo Rondine, sviluppato dalla «Cittadella della pace» di Arez- zo, che educa alla gestione

nonviolenta del conflitto e al superamento della logica del nemico. PeaceMed prevede cinque tappe fondamentali: analisi dei bisogni formativi, tre sessioni di formazione on- line, il workshop internazio- nale svoltosi a Cipro, una scuola estiva in Italia (a giu- gno) e una conferenza finale, centrata sul ruolo delle Car- itas nazionali e delle organ- izzazioni coinvolte nella pro- mozione della pace come be- ne comune. Uno dei punti di forza del progetto è la «forma- zione a cascata»: i partecipan- ti scriveranno progetti nuovi per un cambiamento di pace sostenibile nei loro Paesi.

Caritas ambrosiana sosterrà questo processo di pace e ri- conciliazione, concentrando le proprie risorse su alcuni Paesi e aree, in particolare Ter- ra Santa, Libano e Siria (real- tà a favore delle quali Caritas ambrosiana è impegnata da molti anni). Sapendo che ser- ve tempo per fare la pace, ma si tratta di un orizzonte pos- sibile. In un tempo segnato da muri e conflitti, ripartire dal dialogo tra popoli e reli- gioni è un atto radicale di spe- ranza. Attraverso la formazio- ne, la relazione e l'impegno condiviso, PeaceMed prova a trasformare il Mediterraneo in uno spazio di fraternità.

# Emanuela

44 anni, Speaker Radiofonica

“Da Ambrosiano mi sono sentita ascoltata e accolta, da persone corrette e gentili.”

# Acquistiamo il tuo Oro

Diamo valore alla tua storia, prima che ai tuoi preziosi.

Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì orario continuato 9.00 -17.00. Sabato 9.00 - 13.00

VIA DEL BOLLO 7 - MILANO

TEL. +39 02 495 19 260

WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

La Fiaccola  
di Ylenia Spinelli

Anche il Seminario a Roma nel pellegrinaggio giubilare

Al centro del numero di aprile de *La Fiaccola* il pellegrinaggio diocesano a Roma, che anche la comunità del Seminario, con un bel gruppo di dipendenti, ha vissuto insieme all'arcivescovo Mario Delpini. Oltre al racconto dei tre intensi giorni, dal 14 al 16 marzo scorsi, caratterizzati dalla liturgia penitenziale presso la basilica dei Santi Ambrogio e Carlo, dal passaggio della Porta Santa con la celebrazione in San Paolo fuori le Mura e dalla conclusione in San Pietro, diversi articoli approfondiscono tematiche legate al pellegrinaggio giubilare. Tra tutti, quello sul dono delle indulgenze di don Matteo Saita, docente di Diritto canonico. I diaconi, prossimi all'ordinazione presbiterale, si soffermano sul prolungamento del loro pellegrinaggio a Roma, con giornate ricche di preghiera, spiritualità e incontri, come quello in Vaticano con mons. Paul Richard Gallagher, segretario per i rapporti con gli Stati e le

organizzazioni internazionali, che ha spiegato ai futuri preti la particolare missione della Santa Sede sullo scacchiere mondiale.

Non mancano gli articoli che raccontano la vita in Seminario, dalla serata di preghiera con i giovani della Diocesi, agli incontri con i vicari episcopali di Zona, fino alla mattinata di studio con il professor Enzo Biemmi, che ha tenuto una relazione dal titolo «In ascolto dei giovani. Appello per un nuovo cristianesimo», che non ha mancato di far discutere. Infine, don Stefano Perego, docente di Storia della Chiesa e archivistica del Seminario, presenta la mostra celebrativa sui novant'anni di vita a Venegono, che verrà inaugurata il prossimo 1°

maggio in un'aula del Seminario. Per ricevere *La Fiaccola* contattare lo 0331.867.111 o scrivere a [segretariato@seminario.milano.it](mailto:segretariato@seminario.milano.it). Per la versione digitale [www.riviste.seminario.milano.it](http://www.riviste.seminario.milano.it).



Parliamone con un film  
di Gabriele Lingiardi

Regia di Thomas Lilti. Con Vincent Lacoste, François Cluzet, Louise Bourgoin. Genere: commedia. Francia (2023). Distribuito da Movies Inspired.

È un film di cui si può auspicare un remake italiano. Una pratica non particolarmente stimolante per la creatività, ma talvolta interessante. *Guida pratica per insegnanti* è infatti un film perfetto per essere declinato con varie sensibilità locali. Benjamin (Vincent Lacoste) è un professore appena approdato nel mondo della scuola. Incontra un corpo docente unito nel proposito di sopravvivere al liceo Victor Hugo, situato nelle banlieu di Parigi. Il film procede in maniera fin troppo episodica seguendo i singoli professori: c'è chi cerca di mantenere alta la passione, chi convive con il *burnout*, chi cerca il trasferimento salvo poi osservare le aule vuote con malinconia.

*Guida pratica per insegnanti* è strettamen-

Una «Guida pratica per insegnanti»: atto d'amore, divertente, per la scuola

te legato a *Il primo anno*, sempre di Thomas Lilti, che con qualche aggiustamento potrebbe funzionare come prequel. Il proposito è di raccontare gli insegnanti nella loro umanità. Per questo andrebbe rifatto in chiave italiana, con i nostri problemi e il nostro «realismo tragicomico». Il filo conduttore è infatti fotografare la psicologia, le fragilità e le bizzarrie del corpo docente. Non con giudizio, ma con amore per il mestiere. È da applausi la franchezza del racconto, come riesce ad essere leggero eppure profondo. La sequenza della prima lezione è irresistibile. Un bravo professore di matematica si dimentica tutto, persino i calcoli più basilari. Viene salvato da YouTube e dai *content creator* che suggeriscono lezioni appassionan-

ti per studenti sempre più distratti. Si focalizza bene anche l'oppressione dei continui esami, controlli e verifiche, che mandano fuori di testa chi cerca di diventare di ruolo. C'è anche François Cluzet, nei panni di un professore dalla lunga carriera che, proprio in funzione della sua anzianità scolastica, riesce ad avere un'autorevolezza che non è data ad altri. Non mancano poi le prove antincendio finite in (quasi) tragedia, ma anche i sorrisi, la solidarietà tra professionisti e le emozioni che la fine dell'anno può dare. Un'opera graffiante, col sorriso, che si presta allo spettatore come guida pratica - e attendibile - non tanto per essere insegnanti, ma per capire il loro lavoro. **Temi: insegnamento, vocazione, scuola, crescita, marginalità.**



16 APRILE

Villa Clerici  
Riflessione pasquale



«Al sepolcro», Longaretti

Mercoledì 16 aprile, alle ore 18, presso la Galleria d'arte sacra dei contemporanei a Villa Clerici a Milano (via Teruggia, 14), si terrà l'evento «E se ci salveremo, sarà solo nel corpo», una meditazione pasquale attraverso opere d'arte e musica, con interventi a cura di Luigi Codemo, direttore della Galleria, e suor Stefania Arosio. Durante l'incontro verranno eseguite musiche di Oskar Rieding e Niccolò Paganini, a cura del maestro Giovanni Mantovani (violino); Paola Dorigo; pianoforte: Fujino Mari). Nell'occasione saranno presentate opere di Francesco Messina, Giovanni Hajnal, Dina Bellotti, Lello Scorzelli, Trento Longaretti, Remo Wolf. Inoltre, sempre presso la Gasc, fino al prossimo 28 aprile sarà possibile vedere la scultura «Rinascere» dell'artista Ester Pasqualoni, nell'ambito del percorso guidato «Siamo fatti per rinascere». L'opera, che si eleva ottagonale secondo la forma degli antichi battisteri, dialoga con la pagina del Nuovo Evangelio ambrosiano dedicata al battesimo di Gesù. Questa è accompagnata da una tavola realizzata da Ettore Spalletti: immersa nel colore evoca l'acqua battesimale dove vibra la luce oro del cielo stellato richiamando così il legame tra cielo e terra, tra il divino e l'umano.



Il battistero di San Giovanni a Mariano Comense, accanto alla prepositurale di Santo Stefano (foto Luca Frigerio/ttl)

Mariano Comense. I mille anni del battistero romano  
Uno scrigno di arte e fede, testimone di una lunga storia

DI LUCA FRIGERIO

L'eleganza affascina. E il battistero di Mariano Comense è indubbiamente elegante ed affascinante: il fascino di mille anni di storia, l'eleganza delle forme antiche. Mutate magari nel corso dei secoli, ma non stravolte, ed anzi adattate e valorizzate nel cammino di una comunità che vuole vivere il proprio tempo. Mariano è in festa per il millenario del suo battistero di San Giovanni Battista: il luogo che da sempre introduce alla vita di fede gli abitanti di questa storica pieve in terra ambrosiana, zona di incroci e di incontri, ieri come oggi. Proprio il 1025, infatti, è stato indicato come anno di riferimento della costruzione dell'attuale battistero fin dai primi studi del secolo scorso. Da allora diverse e approfondite ricerche sono state effettuate, oltre a un completo restauro, ma quella data è rimasta a indicare una svolta e una rinascita. Martedì 22 aprile, così, l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, aprirà solennemente le manifestazioni per il millenario del battistero con la celebrazione eucaristica delle ore 21. Mentre dal 17 al 24 aprile, presso lo spazio espositivo «La bottega» sarà allestita una mostra dedicata al battistero stesso, che domenica 4 maggio, alle 15 e alle 16.30, sarà oggetto di apposite visite guidate. Martedì 20 maggio, inoltre, alle 20.45, presso la chiesa di Santo Stefano, una conferenza illustrerà le indagini archeologiche che vi sono state effettuate nell'anno 2000 (info: [comunitapastoralemariano.it](mailto:comunitapastoralemariano.it)). Proprio quegli scavi, infatti, hanno permesso di comprendere meglio le vicende storiche e costruttive del battistero. Si è appurato, così, che il sacro edificio sorge su un'area di antichissima frequentazione, probabilmente precristiana: la voce popolare, del resto, da sempre vuole che il battistero sia sta-

to eretto sul luogo di un tempio pagano. Un primo battistero, dunque, doveva esserci già in epoca tardoantica o altomedievale. Una presenza compatibile proprio con l'origine della pieve di Mariano, che, nonostante la mancanza di documenti, è considerata tra le più antiche della Diocesi di Milano, come del resto testimonierebbe anche la dedizione della chiesa proprio al martire Stefano. Al V o VI secolo risale anche la capsella in pietra, a forma di piccolo sarcofago, oggi custodita presso l'Archivio parrocchiale, ma proveniente dal battistero stesso, dove fu rinvenuta nel 1574, quindi all'epoca di san Carlo, durante la demolizione dell'altare in seguito ai lavori di «aggiornamento» della struttura. Il manufatto, assai interessante e raro (due esemplari simili sono stati rinvenuti in Val di Non, che dai tempi di sant'Ambrogio ha avuto un legame speciale con la Chiesa di Milano; e un altro è conservato alla Biblioteca Ambrosiana), conteneva a sua volta un cofanetto in avorio decorato con la-



La capsella-reliquiario in pietra del V-VI secolo

mine d'argento con putti vendemmiatori, di cui rimangono pochi, ma suggestivi frammenti: evidentemente la cassetta venne riutilizzata come reliquiario, con le figure d'ispirazione dionisiaca «reinterpretate» nella simbologia cristiana ed eucaristica. In epoca preromanica, e quindi verosimilmente, nella prima metà dell'XI secolo, il battistero venne ricostruito nelle forme che ancora oggi possiamo ammirare: con una pianta quadrilobata, che ha analogie con i battisteri di Galliano e di Varese, e una lanterna a forma ottagonale con chiusura a cupola. Anche il fonte battesimale doveva avere otto lati: proprio il numero otto, del resto, secondo l'insegnamento del vescovo Ambrogio, simboleggia la rinascita del cristiano dopo l'immersione nel battesimo, evocando l'ottavo giorno della Redenzione. Come detto, in epoca borromea tutto il complesso parrocchiale fu interessato da radicali interventi di rinnovamento, che portarono la chiesa a cambiare orientamento, mentre per il battistero si chiudevano la porta d'ingresso a ovest e quella di uscita a nord a favore di una nuova apertura a est, cioè sull'attuale sagrato, con l'aggiunta di un piccolo pronao. Proprio del Seicento sono anche un paio di tombe all'interno del battistero, che vanno così a sovrapporsi a quelle più antiche. Una di queste presenta i resti di una donna e di un bambino, quindi presumibilmente della madre e del figlio: lei ancora con un piccolo anello al dito, lui con una collanina al collo, uniti nel sonno della morte, in attesa della risurrezione. Chi siano e perché siano stati sepolti proprio qui non è dato sapere. Forse lo sa il volto di pietra su un capitello del battistero: che però ci sorride, senza parlare.



Recalcati domani sera in Sant'Ambrogio per una riflessione sulla chiamata di Gesù



Per il Giubileo, nella basilica milanese un itinerario dedicato ai «testimoni della speranza»

Domani, lunedì 14 aprile, alle 21, presso la basilica di Sant'Ambrogio a Milano (piazza Sant'Ambrogio, 15), nell'ambito degli eventi promossi dalla parrocchia in occasione del Giubileo, si terrà un incontro con lo psicanalista Massimo Recalcati dal titolo «Vieni. Gesù come colui che attira a sé». L'ingresso è libero. Per il Giubileo, inoltre, la basilica di Sant'Ambrogio propone un itinerario dal titolo «Sulla via dei testimoni della speranza» che coinvolge tutte le fasce d'età con una riflessione dedicata. Ad ogni tappa del percorso in basilica si troverà il materiale informativo e le antefone ambrosiane dedicate al santo titolare ed eseguite dalla Cappella musicale ambrosiana della basilica, diretta da Paolo Massimini e con all'organo Maria Massimini. Info: [www.basilicasantambrogio.it](http://www.basilicasantambrogio.it).

In libreria

Pime, la Resistenza dei missionari

L'impegno di quattro sacerdoti del Pime nella lotta contro il nazifascismo si intreccia con la grande storia della Resistenza. Attraverso una narrazione coinvolgente e ben documentata, Ezio Meroni restituisce il coraggio e la fede che guidarono questi uomini nelle loro scelte eroiche. Nel 1943, con l'Italia divisa, i missionari non possono partire per terre lontane, ma decidono di combattere per la libertà vicino a casa. Padre Ferruccio Corti nasconde prigionieri, padre Lido Mencarini aiuta perseguitati a fuggire

in Svizzera, padre Mario Limonta si unisce alla Resistenza armata, mentre padre Aristide Pirovano, dopo essere stato incarcerato e torturato, svolge un ruolo chiave nella liberazione di Erba. In *Missionari nella Resistenza. Il contributo del Pime alla Liberazione (1943-1945)* (In Dialogo, 304 pagine, 24 euro), Meroni dipinge un affresco storico appassionante, restituendo il valore della Resistenza vissuta come atto di fede. Un romanzo storico che emoziona e fa riflettere sul ruolo del clero nella lotta per la libertà.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 10.30** dal Duomo di Milano Pontificale delle Palme presieduta da mons. Delpini; **alle 19.38** *Kyrie! Misericordia e preghiera. Un itinerario di Quaresima con l'arcivescovo* (fino a mercoledì). **Lunedì 14 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche martedì e mercoledì); **alle 9.15** preghiere del mattino; **alle 10** *Fede e Parole*; **alle 22.30** *KestorieRap*; **alle 23.30** *Buonanotte... in preghiera* (anche giovedì e venerdì). **Martedì 15 alle 11.45** Santo Rosario con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato); **alle 13** *Pronto TN?* (anche da lunedì a venerdì).

**Mercoledì 16 alle 19.15** TgN sera (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 17 alle 9** dal Duomo Celebrazione dell'Ora terza e Messa Crismale e **alle 17.30** rito della lavanda dei piedi e celebrazione della Messa nella Cena del Signore presieduta da mons. Delpini. **Venerdì 18 alle 7.20** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 8** Via Crucis; **alle 17.30** dal Duomo celebrazione della Passione e della Deposizione del Signore presieduta da mons. Delpini. **Sabato 19 alle 21** dal Duomo celebrazione della Veglia pasquale e dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana presieduta da mons. Delpini. **Domenica 20 alle 11** dal Duomo Messa pontificale di Pasqua presieduta da mons. Delpini.

